

Omelia di Padre Silvano a Sezano il 13 novembre 2022

MI 3,19-20 2Ts 3,7-12

Lc. 21, 5-19

5Mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, disse: 6«Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».

7Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». 8Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! 9Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».

10Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, 11e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.

12Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. 13Avrete allora occasione di dare testimonianza. 14Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; 15io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. 16Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; 17sarete odiati da tutti a causa del mio nome. 18Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. 19Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita.

Il dialogo che Gesù intrattiene con i suoi interlocutori riguarda il modo di vedere e rapportarsi alle cose della vita. In un primo momento, essi accorciano la loro visuale posando semplicemente lo sguardo sulle pietre: Il tempio è molto bello, nuovo, appena ricostruito da Erode il Grande (19 a. C.). L'apparenza s'impone in modo che l'apparato religioso acquista rilevanza.

La parola di Gesù demitizza una realtà che sta per trasformarsi in idolo. Collegandosi alla tradizione profetica, che nell'annunciare la rovina del tempio denunciava l'infedeltà del popolo (vedi Geremia), Gesù denuncia la religione ufficiale di infedeltà all'alleanza: sta trasformando in un idolo se stessa e la sua apparenza. Da un lato quindi, c'è una parte dei suoi uditori che tende ad enfatizzare la forma esteriore, dall'altro, c'è chi tende ad enfatizzare gli eventi della storia: “quale sarà il segno...”. Probabilmente il rischio di aggrapparsi o all'esteriorità o a eventi sensazionali era ed è sempre presente non solo tra i contemporanei di Gesù, ma anche tra i membri della comunità di Luca, così pure ai nostri giorni.

Gesù opera una demitizzazione degli uni e degli altri, secondo la narrazione che ne fa Luca, egli distingue nettamente tra gli eventi che appartengono alla storia dai segni relativi alla sua conclusione finale. Con la sua parola poi, aiuta chi lo ascolta a concentrarsi sulla situazione storica concreta.

Dunque, il tempio non è tutto, non è un assoluto, ha avuto un inizio ed avrà una fine. Gli eventi vanno presi sul serio, attraversati, senza fughe in avanti che non tengono conto della realtà per quello che è:

"Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo".

I segni nel cielo sono altra cosa... "non è subito la fine".

Occorre discernimento: non si può porre speranza nelle pietre e non si può consegnare il cuore a facili ai leader (... "Sono io", e: "Il tempo è vicino").

Tra l'altro, l'espressione "Sono io" è quasi una formula tecnica che richiama l'auto presentazione del Dio nel Primo Testamento. Ci sono delle realtà storiche (personaggi del potere, del pensiero, del mondo militare, dell'economia, della religione, del mercato) che hanno la pretesa di sostituirsi a Dio nel senso che quanto propongono se stessi e i loro prodotti come via di salvezza.

Gesù è molto chiaro: non andateci dietro, non è quella la strada della sequela...

Ogni assoluto storico ha in sé il principio attivo della dissoluzione. DIETRO QUESTE COSE SI PERDE LA VITA. Qui Gesù presenta la vita dei discepoli come un'esperienza che prende le mosse da un'istanza critica. Chi segue Gesù, assume il suo spirito profetico fino a negare la fiducia agli idoli, cioè ai grandi di questo mondo.

Dopo quest'operazione di ancoraggio alla realtà, Gesù fa un passo avanti verso un maggiore radicamento nella realtà degli eventi della storia:

"Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. ... Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome". Sono delle situazioni che possiamo poi riscontrare nella vicenda della chiesa delle origini così come ne parla il libro di Atti degli Apostoli. Qui il Vangelo ci sta a dire che la realtà faticosa, difficoltosa e negativa va vista come un'opportunità per dare concretezza al Vangelo:

"Avrete allora occasione di dare testimonianza". Non serve assumere un atteggiamento apologetico di difesa o di attacco perché il Regno avanza con una forza sua propria: "Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere".

Questi linguaggi, che possiamo chiamare pure "apocalittici", nel senso che sono rivelatori di significati, concepiscono la vita del credente sempre dentro una tensione, o meglio, uno slancio verso un non ancora compiuto; un qualcosa che viene offerto come dono inedito di Dio e che supera tutti i prodotti delle culture umane, spesso forgiate dagli interessi dei potentati. Per Gesù è inconcepibile la via del Vangelo senza slancio.

Le apparenze dell'esteriorità quindi (il tempio e le pietre...) e le promesse di riuscita (sono io ... il tempo è vicino ... compra da me...) sono solo false promesse, in realtà, gli idoli ti prendono la vita, te la sequestrano, ti sfruttano... ti alienano e ti uccidono dentro e fuori.

La tensione del vangelo di Gesù, invece, ti dà vita... "...nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. "Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita".